

Finanziaria, il governo litiga sul maxiemendamento

A rischio porno-tax e concordato per gli enti locali
Tetto per il bonus bebè. Oggi vertice di maggioranza

di Angelo Faccinotto / Milano

IN PROGRESS Sulla Finanziaria i ripensamenti non finiscono mai. Alla vigilia dell'ennesimo vertice di maggioranza che dovrà dare il via libera al documento da portare domani al Consiglio dei ministri in vista dell'esame della Camera e del successivo voto di fiducia, al ministero dell'Economia si continua a lavorare al maxiemendamento. E provvedimenti dati sin qui per certi tornano in

forse. Tra i punti in discussione, nonostante il disco verde della commissione Bilancio, l'eliminazione del concordato fiscale per i tributi locali, l'introduzione di un tetto di 40mila euro oltre il quale non si avrà diritto al bonus bebè, il prolungamento della disapplicazione del decreto 56 sul federalismo fiscale, il ripristino dei finanziamenti a favore delle Ferro-

vie dello Stato e il possibile arrivo del condono previdenziale agricolo. Oltre alla porno-tax, che continua a sollevare perplessità e sulla quale l'esecutivo è stato battuto in commissione.

Non solo. Per rispettare i richiami di Bruxelles al rigore sui conti pubblici, le risorse «risparmiate» dallo slittamento dell'entrata in vigore della riforma del Tfr e quelle destinate all'Agenda di Lisbona, potrebbero andare alla riduzione del rapporto deficit/pil del prossimo anno. Le risorse disponibili, circa lo 0,4% del pil, cioè 5,2 miliardi di euro, serviranno, quindi, per cercare di avvicinare l'obiettivo del 3,8% di avanzamento previsto per il 2006.

Non saranno, comunque, scelte semplici. A partire proprio dalla destinazione delle risorse sottrat-

te all'avvio della previdenza complementare. Dentro il governo le posizioni sono tutt'altro che unanime. Tremonti fa professione di intransigenza sulla linea del rigore. Lega e An continuano a spingere affinché i soldi «risparmiati» nel 2006 e 2007 sul Tfr vadano al sociale. In questo modo potrebbe quindi tramontare la richiesta del ministro del Welfare, Maroni, di inserire in Finanziaria il risarcimento (parziale) di quelle lavoratrici che hanno versato i contributi lavorativi per 10-15 anni senza raggiungere il minimo pensionabile. E potrebbe sfumare l'ipotesi di rivalutazione delle rendite per gli infortuni sul lavoro.

Più nel dettaglio, il maxiemendamento del governo dovrebbe entrare, tra l'altro, il condono agri-



Foto di Fred Prouser/Reuters

CINEMA Spielberg cede DreamWorks a Paramount

LA DREAMWORKS di Steven Spielberg verrà venduta alla divisione cinematografica del colosso dei media Viacom, la Paramount, per 1,6 miliardi di dollari. Lo scrive il settimanale Newsweek nel numero in edicola oggi, secondo cui la società non è mai riuscita a decollare davvero nonostante successi di

cassetta come «Salvate il Soldato Ryan», «American Beauty» e «Gladiator». La DreamWorks secondo gli esperti di Hollywood non è mai stata gestita troppo bene e non ha prodotto film a sufficienza per diventare redditizia: una media di 6 l'anno quando le major producono minimo una ventina ciascuno.

colo (cioè la possibilità per i datori di lavoro agricolo e per i lavoratori autonomi di estinguere i carichi contributivi maturati fino al 31 ottobre 2005 relativi a periodi non prescritti). Come dovrebbe venir introdotta la soglia di reddito del nucleo familiare oltre il quale si è esclusi dal bonus bebè, cioè l'assegno da mille euro per i secondi nati nel 2005 e nel 2006. L'orientamento è quello di fissare il

tetto a 40mila euro. Altri nodi sono quelli relativi alla porno tax (il 20% su vendita o noleggio di materiale pornografico) che, introdotta su proposta del relatore, Daniela Santanchè, potrebbe essere stralciata. e al concordato preventivo sui tributi locali.

Insomma, una finanziaria in continua trasformazione per la quale è difficile prevedere l'esito finale. Ma anche, come torna a sottili-

neare il leader della Cisl, Savino Pezzotta, «che non affronta i problemi del paese». «L'impressione - spiega - è che ci troviamo di fronte a misure estemporanee che un giorno ci sono e il giorno dopo scompaiono. Si continua a discutere su come elargire qualche manciata di euro. Si parla di bonus a tempo e non delle misure di sostegno di lungo periodo». E si continua a cambiare.

SCIOPERO/1

Treni fermi dalle 9 alle 17 «No al degrado delle Fs»

Treni in gran parte fermi nella giornata odierna, con gli immaginabili disagi per gli utenti, a causa dello sciopero di 8 ore che è stato proclamato dai sindacati Filt, Fit, Uilt, Fast F., Ugl e Orsa.

Lo hanno reso noto con un comunicato unitario le stesse forze sindacali, precisando che l'astensione dal lavoro del personale addetto alla circolazione dei treni sarà dalle 9 di questa mattina fino alle ore 17 mentre per quanto riguarda il personale addetto agli uffici e agli impianti fissi lo stop all'attività riguarderà l'intera prestazione lavorativa.

Lo sciopero, che era stato preannunciato lo scorso 14 novembre, è stato indetto dai lavoratori del settore per la rottura delle trattative con il Gruppo delle Ferrovie dello Stato «a seguito di mancanza di risposte sulle principali questioni alla base della vertenza», come si legge nel citato comunicato sindacale.

«I ferrovieri scioperano il 12 dicembre - afferma ancora la nota - e la grande risposta unitaria dovrà essere, dopo lo sciopero che si è già svolto il 25 novembre, la prima iniziativa intesa a far cambiare opinione a FS e per la sua parte al Ministro dei Trasporti», con-

clude il comunicato di Filt, Fit, Uilt, Fast F., Ugl e Orsa.

Tra i punti più delicati della vertenza ci sono il blocco del lavoro precario che viene direttamente utilizzato o fornito da terzi, l'apertura di un confronto su un piano di assunzioni, il rispetto degli accordi relativi ai turni, il cambiamento dell'assetto organizzativo di Trenitalia per ciò che riguarda le relazioni industriali, come sostengono i sindacati.

Per quanto riguarda gli inevitabili disagi che saranno provocati dall'odierna astensione dal lavoro, il Gruppo Ferrovie dello Stato ha invitato gli utenti a controllare la partenza del treno prescelto prima di andare in stazione. Per rendersi conto della situazione sarà opportuno utilizzare le informazioni relative a Eurostar, Intercity ed Expressi che sono pubblicate sul sito www.trenitalia.com, o telefonare al call center di Trenitalia al numero 892021.

SCIOPERO/2

Bankitalia, contro Fazio e per il contratto

«Un disegno per mantenere al potere l'attuale gruppo di vertice della Banca d'Italia, e normalizzare il pensiero degli alti dirigenti al volere del vertice». Questa la maggiore responsabilità della Banca d'Italia secondo i principali sindacati, che scioperano oggi «contro l'arroganza e la prepotenza di questo vertice», come ha spiegato il segretario generale della Falbi Confasal, Luigi Leone. Sono diverse le questioni sul tavolo che hanno portato Fisac-Cgil, Cida, Fiba-Cisl, Falbi-Confasal, Sibe-Cisal e Uilca-Uil a proporre a tutto il personale della Banca d'Italia, sedi periferiche incluse, di incrociare le braccia, bloccando

gli straordinari fino al 16 dicembre.

«Siamo giunti a fine 2005 - spiegano i sei sindacati in un documento comune - senza rinnovare il contratto 2002-2005 (la cui validità ordinaria scadebbe fra un mese) e l'accordo sulla previdenza complementare scaduto da quasi due anni». Per questo, dopo un incontro di raffreddamento per definire il trattamento economico dei dipendenti, fallito «per la pretesa della Banca di ottenere in cambio concessioni normative di rilievo», i sindacati hanno deciso la serrata.

Una protesta ad ampio raggio, quindi, ma su cui campeggia una questione in

particolare. I sindacati rivendicano che la dirigenza di Palazzo Koch - nonostante due condanne dal tribunale del Lavoro (a cui ha fatto ricorso) per attività antisindacale per aver modificato unilateralmente il regolamento interno, allo scopo di mantenere al proprio posto i tre alti dirigenti Bianchi, Catapano e Pontolillo - ora pretende di «scambiare la riscrittura dovuta della cornice contrattuale con una modifica indecente» del regolamento del personale. Una modifica che «mira - si legge nel documento firmato dalle sei sigle - a mantenere immutato per anni, oltre i limiti di età previsti dalle regole generali, il gruppo di vertice attualmente al potere».

Intanto, domani approderà sul tavolo della Commissione Europea riunita a Strasburgo, la vicenda della Banca di ottenere in cambio concessioni normative di rilievo», i sindacati hanno deciso la serrata.

I DS CON I LAVORATORI DELLA PIAGGIO E DELLE AZIENDE DELL'INDOTTO METALMECCANICO PISANO PER DIFENDERE I POSTI DI LAVORO E LE AZIENDE DEL TERRITORIO

Il 10% degli occupati dell'indotto metalmeccanico pisano è in cassa integrazione e oltre 250 lavoratori rischiano il licenziamento entro la fine dell'anno; il rapporto di monocommitenza con Piaggio, la scarsa capacità d'innovazione e diversificazione, la debolezza strutturale di tante aziende, mettono a rischio la tenuta del sistema meccanico provinciale e migliaia di posti di lavoro.

In questo quadro diventa prioritaria la **presentazione del piano industriale da parte di Piaggio**, in primo luogo nel confronto ai tavoli nazionali con il sindacato, anche per dare certezza alle aziende della componentistica e per consolidare l'assetto strategico dello stesso Gruppo in Italia. Sul fronte della riorganizzazione del Gruppo Piaggio, dopo l'acquisizione di Aprilia, come su quello della sua internazionalizzazione, a seguito delle nuove partnership siglate con aziende indiane e cinesi, manca ancora la chiarezza necessaria. Sarebbe necessario investire nella progettazione e nella messa in produzione di nuovi motori

negli stabilimenti italiani mentre Piaggio ha deciso di produrre in Cina anche i motori di bassa cilindrata destinati al mercato europeo.

La Regione Toscana, la Provincia di Pisa e i comuni pisani interessati, hanno già attivato iniziative per affrontare le crisi delle aziende metalmeccaniche e hanno chiesto un incontro a Piaggio proprio per la presentazione del Piano industriale. **La Regione ha annunciato il finanziamento di un nuovo bando**, diretto proprio alle aziende della componentistica delle due-tre e quattro ruote: un provvedimento selettivo a sostegno delle aziende più virtuose che puntano all'innovazione industriale, nel tentativo di superare i limiti della struttura d'impresa pisana.

I Democratici di sinistra propongono **un patto per lo sviluppo del territorio pisano** per gestire l'attuale ristrutturazione dell'apparato produttivo e trasformarlo in un sistema fornitore della meccanica italiana puntando sulla flessibilità, sulla vicinanza alla grande impresa e sulla certificazione della qualità delle produzioni, consorziando le imprese, riorganizzandole e aprendole al rapporto con il mercato mondiale, in sinergia con l'offerta di ricerca e di innovazione. Solo con un confronto tra sindacato, istituzioni e

organizzazioni imprenditoriali si possono raggiungere questi obiettivi; chiediamo quindi alla Piaggio di presentare il Piano industriale perché la chiarezza negli impegni e la disponibilità al confronto sono i presupposti minimi per l'apertura di un serio processo di concertazione necessario per superare questa fase e per affrontarne i risvolti sociali ed occupazionali.

Con una disattenzione colpevole e senza precedenti verso il territorio pisano, **il Governo non ha ancora dato seguito agli impegni presi nel 2002**, dopo una forte mobilitazione delle istituzioni e dei lavoratori. **I Democratici di sinistra chiedono quindi al Governo:**

- la rapida istituzione presso il Ministero dell'Industria del **tavolo permanente di confronto sul comparto delle due e tre ruote;**
- l'adozione di **provvedimenti di politica industriale a sostegno del settore;**
- il rifinanziamento del **Fondo nazionale per gli ammortizzatori sociali** e l'emanazione di **provvedimenti speciali** che estendano gli ammortizzatori anche alle piccole e medie imprese meccaniche pisane, consentendo così di contenere i costi sociali delle ristrutturazioni e di non disperdere professionalità, salvaguardando l'occupazione.



DEMOCRATICI DI SINISTRA
Dipartimento Nazionale Lavoro e Professioni - Unione Regionale Toscana
Federazione Provinciale Pisa - Unione Comunale Pontedera